

La Riflessione

L'accoglienza dello straniero interpella la nostra diocesi. Migliaia di uomini, donne e bambini transitano dalle nostre città in cerca di un futuro migliore, fuggendo da guerre, persecuzioni e miseria. Da diversi anni la presenza dello straniero è per noi una provocazione: accogliere o respingere? Fidarsi o temere? Pellegrini o invasori? Il Vangelo ci invita ad aprire il nostro cuore all'altro, a farci prossimi a chi arriva da lontano e cerca pace e sicurezza, allontanando da noi la tentazione della chiusura e del rigetto del diverso. «Alloggiare i pellegrini» è per noi, per le nostre famiglie e le nostre comunità un invito all'accoglienza, ma anche a purificare cuore, mente e il linguaggio da paure, pregiudizi e chiusure.

Un segno nella Diocesi

Durante la Quaresima in tutte le parrocchie si raccolgono offerte a sostegno di famiglie, parrocchie, istituti che in questo anno giubilare accolgono una famiglia di rifugiati. La Diocesi coordina le varie accoglienze di rifugiati nelle parrocchie, al fine di una sensibilizzazione perché l'accoglienza si inserisca nella pastorale ordinaria.

TERZA settimana di QUARESIMA

L'accoglienza
e la fraternità
Alloggiare
i
pellegrini

ANNO DELLA
MISERICORDIA



Caritas
Diocesi
di Volterra



Via Vittorio
Veneto, 2 56045 Volterra (Pi)
tel 058888379
mail caritas@diocesivolterra.org

LA PAROLA DI DIO

Ero forestiero e mi avete ospitato (Mt 25, 34)

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il premio preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché ero forestiero e mi avete ospitato». «Signore, quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato?». «In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto questo a uno di questi più piccoli, l'avete fatto a me».

La parola del Papa

Servire. Che cosa significa? Servire significa accogliere la persona che arriva, con attenzione; significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli Apostoli. Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi, stabilire con loro prima di tutto relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà. Solidarietà, questa parola che fa paura per il mondo più sviluppato. Cercano di non dirla. È quasi una parolaccia per loro. Ma è la nostra parola! Servire significa riconoscere e accogliere le domande di giustizia, di speranza, e cercare insieme delle strade, dei percorsi concreti di liberazione. I poveri sono anche maestri privilegiati della nostra conoscenza di Dio; la loro fragilità e semplicità smascherano i nostri egoismi, le nostre false sicurezze, le nostre pretese di autosufficienza e ci guidano all'esperienza della vicinanza e della tenerezza di Dio, a ricevere nella nostra vita il suo amore, la sua misericordia di Padre che, con discrezione e paziente fiducia, si prende cura di noi, di tutti noi. Da questo luogo di accoglienza, di incontro e di servizio vorrei allora che partisse una domanda per tutti: mi chino su chi è in difficoltà oppure ho paura di sporcarmi le mani? Sono chiuso in me stesso, nelle mie cose, o mi accorgo di chi ha bisogno di aiuto?

(Dal discorso di Papa Francesco durante la visita al Centro Astalli—Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati in Italia – 10 settembre 2013)

COME VIVERE
QUEST'OPERA DI MISERICORDIA?
*Aderendo e sostenendo il
Progetto di Caritas Diocesana
«Rifugiato a casa mia», che consente
di accogliere un rifugiato presso le
nostre famiglie o le nostre
parrocchie.*

